

SPOTLIGHT Una Napoli da Nobel

di Nicola Orichuia

Non tutti i mali, si sa, vengono per nuocere. Così la crisi economica, toccando la maggior parte dei paesi del mondo, ha costretto molte persone a trovare soluzioni alternative per ritrovare una stabilità economica e spirituale. È il caso dell'Archidiocesi di Napoli, che ha saputo sfruttare un'idea da premio Nobel per ridare vitalità e speranza ai cittadini partenopei.

Da circa un anno, infatti, la Chiesa di Napoli, sotto la guida del Cardinale Crescenzo Sepe, ha introdotto "Spes", un programma di microcrediti e microfinanziamenti ad individui e imprese in difficoltà o senza i fondi necessari per intraprendere una propria attività. Tramite varie collaborazioni con istituti finanziari, l'Archivescovado è in grado oggi di prestare senza interessi somme fino a 20mila euro (circa 26mila dollari) a chi ha un progetto di lavoro concreto o anche solo la voglia di imparare un mestiere che poi lo renda autonomo.

A spiegare l'iniziativa è stato Monsignor Gennaro Matino, moderatore di Curia messo a capo di Spes dal Cardinale Sepe, durante un incontro organizzato al Massachusetts Institute of Technology dal gruppo Professionisti Italiani a Boston. Il teologo e scrittore napoletano ha così introdotto il lavoro svolto sul territorio locale: "A Napoli, il sistema di microcrediti che abbiamo messo in piedi sta ridando speranza alla città". Con l'aiuto di istituti di credito come la banca Unicredit, spiega Matino, ora esiste una via alternativa per fondare piccole imprese o avviare mestieri autonomi. Il modello di riferimento è il sistema di micro-crediti che ha portato Muhammad Yunus e la sua Grameen Bank a vincere il premio Nobel per la Pace nel 2006. La banca, nata in Bangladesh nel 1976, continua ancora oggi nella sua missione sociale: dare la possibilità a chi non ha mezzi economici adeguati di realizzare il proprio progetto di lavoro, fondare la propria azienda o formarsi professionalmente. "Ci sono due differenze tra noi e la banca di Yunus", fa però sapere Matino. "Innanzitutto noi chiediamo che ci vengano restituiti i soldi prestati senza interessi, mentre la Grameen Bank, per crescere, ha bisogno di imporli in varie misure. Poi va detto che noi non possiamo offrire ai commercianti o artigiani di Napoli somme comparabili a quelle offerte in Bangladesh". In altre parole, se in alcuni paesi più



Su iniziativa del Cardinale Sepe, è da poco partito a Napoli un programma di microcrediti coordinato da Mons. Matino (sinistra), che ha presentato il progetto a Boston.

poveri dell'Asia o dell'Africa bastano poche centinaia di dollari per aprire un negozio o comprare del materiale per iniziare a lavorare, a Napoli servono somme molto più elevate per investire in maniera efficace in un'impresa.

A fare maggiore presa finora, confessa Matino, è la voglia di riprendere in mano mestieri che fino a poco tempo rischiavano l'estinzione. "A Napoli molti dei lavori migliori sono gli antichi mestieri: il calzolaio, il sarto, ma anche quello che va a fare la spesa per qualcun altro. Sono tutti lavori che fanno parte di un tessuto sociale che altrimenti rischia di sgretolarsi sotto le pressioni dell'attuale sistema economico disumano". Matino non ha lesinato parole dure contro un modello economico che sembra sempre più concentrato, in maniera esclusiva, sulla logica del profitto. "È un sistema che ci ha resi schiavi. Non ci siamo resi conto di avere costruito la nostra società sulla sabbia". A preoccupare maggiormente Matino è la sempre più diffusa illusione di ricchezza che il moderno modello di consumo sta promuovendo. "Noi crediamo di essere più ricchi consumando di più, ma poi ci disinteressiamo di rispettare gli altri, diventando così poveri spiritualmente. Stiamo calpestando i nostri valori fondamentali, dimenticando che il lavoro è per l'uomo, e non viceversa".

Nonostante la situazione di Napoli sia molto migliorata rispetto a dieci anni fa, ancora oggi la città resta tra le ultime in classifica per quanto riguarda i livelli di occupazione e disoccupazione. Oggi si stima che la percentuale di persone senza lavoro sia intorno al 15 per cento, la metà rispetto al dato rilevato dal censimento del 2001, ma comunque cinque punti percentuali sopra la media nazionale. Oltre ai posti di lavoro che scarseggiano, manca — secondo Matino — una spinta dal basso a creare progetti che possano coinvolgere più persone. "Purtroppo abbiamo notato una scarsità di persone ingegnose, con dei progetti. Noi vorremmo finanziare le idee, non solo il lavoro individuale. Se uno ha un'idea, può usarla per cambiare il mondo, ma il sistema economico sta cancellando pian piano la fantasia".

Per riprendersi, Matino è convinto che si debba invertire la spirale degenerativa messa in moto dal sistema economico di oggi. "È stata tesa la trappola del costo della vita. Tutti vogliono di più, ma per avere sempre di più bisogna avere uno stipendio sempre più alto. Ma non c'è lavoro, e quindi si gira intorno al problema senza riuscire a trovare la soluzione". Si entra così nel gioco al massacro dell'indebitamento tramite carte di credito e prestiti, e in poco tempo l'individuo si sente strozzato dal crescente carico di soldi dovuti. Matino però non crede che all'origine di questo sistema perverso ci sia il fenomeno della globalizzazione. Al contrario, la globalizzazione ha avuto numerosi effetti benefici in aree del mondo dove la libertà e la giustizia erano ridotte. "Il problema è nel modo in cui la globalizzazione è stata sfruttata per portare avanti un modello finanziario distorto".

Il risultato di tutto ciò, conclude Matino, è la diffusa convinzione che la nostra generazione debba vivere meglio di quelle precedenti, senza però fare alcuno sforzo per migliorare il mondo circostante. "Deve cambiare la nostra idea di economia. La pratica economica deve essere legata a valori fondamentali come giustizia e libertà, ritrovando allo stesso tempo quel collante sociale che è la comunità. Dobbiamo aiutarci l'un l'altro. E invece oggi si promuove l'uomo ad una dimensione: quella del consumo individuale. Ma si può consumare, da soli, solo fino ad un certo punto. C'è un vecchio detto dei nativi americani che faremmo bene a portare sempre dentro di noi: Quando l'ultimo albero sarà abbattuto, quando l'ultimo fiume sarà avvelenato e l'ultimo pesce pescato, allora ci accorgeremo che i soldi non si possono mangiare".

Listen to the **TONY NAPOLI**
RADIO SHOW



Every Sunday
from 9:30 to 11:30 a.m.

on **WEEF 1430AM**

Station: 847-412-1430 Fx: 847-537-0166 Hm: 847-537-3365

Enzo and Iliana
INCANDELA

ENTERTAINERS • SINGERS • DJs

Musica di Oggi, Ieri e Domani

Iliana's DEBUT CD,
"The Cover Album"
is now available!

Visit: www.myspace.com/ilianai

ENZO's CD
also available!

\$10 each (S&H incld)
or BOTH for \$15 (S&H incld)



Book us today! **(847) 657-7805** enzocanta@yahoo.com